

## **A PROPOSITO DI INNOVAZIONE**

*di Tommaso Terragno*

Il contenuto del termine “innovazione” è estremamente complesso, non specificatamente definibile, nei fatti è lo strumento con cui l'imprenditore conferisce alle risorse esistenti “nuova capacità di creare ricchezza”. L'innovazione è il risultato di un lavoro di analisi duro e sistematico, che richiede grande diligenza, perseveranza ed impegno; capacità che certamente non mancano all'imprenditore che, di regola, è un soggetto dotato di un'intelligenza molto pratica e concreta; non vi sono “i lampi di genio” ma, se ci sono, si tratta di casi isolati ed estremamente rari. Certamente l'azienda è la sintesi della oggettivazione della forza di carattere dell'imprenditore, che per alcuni può essere un'ottima analisi dei problemi, per altri può essere una forte capacità di sintesi, certamente il tutto finalizzato alla produzione della massima ricchezza possibile. Il problema vero è quello di mettere in atto le nuove idee; concettualmente è un passaggio assai semplice ma, nei fatti, per una ragione a noi misteriosa, non è facile da realizzare.

Forse un maggior senso dell'associazionismo, una maggiore cultura all'aggregazione, una maggiore fiducia reciproca potrebbero essere di grande aiuto alla concretizzazione delle idee, delle nuove idee.

Noi meridionali dovremmo abbandonare la nostra atavica timidezza nell'affrontare i problemi. Se il differenziale economico – forse non solo economico – Nord-Sud si sta incrementando, ci deve pur essere una ragione, un motivo, forse una nostra mancanza.

Gli uomini, per una ragione inspiegabile, tendono ad attribuire agli altri le colpe ed ascrivere a sé i meriti. Infatti nella “teoria dell'attribuzione” viene esaminato il cosiddetto errore fondamentale di attribuzione, postulato dal Prof. Lee Ross, della Stanford University.

La “teoria dell'attribuzione” mira sostanzialmente a spiegare le cause del successo e dell'insuccesso. L'errore fondamentale di attribuzione è la tendenza ad ascrivere a proprio merito ogni successo e dar colpa agli altri di ogni insuccesso. Esaminando con attenzione l'attuale situazione socio-economica meridionale, dovremmo cominciare a chiederci se la causa e/o le cause di ciò sono in gran parte ascrivibili a noi meridionali e, nel caso particolare dell'economia, anche all'imprenditore meridionale. Molto di più si potrebbe fare ed ottenere se usassimo maggiore compattezza nel sostenere le nostre ragioni e nel far valere i nostri interessi nei confronti del governo centrale, per il tramite dei nostri rappresentanti politici locali. Gli imprenditori ed i politici del Nord sono molto pragmatici e determinati nella difesa delle loro ragioni, infatti sono riusciti a creare e a contrapporre alla “questione meridionale” una presunta “questione settentrionale”.

Karl Popper ha detto che “il futuro è aperto e non è predeterminato: noi tutti siamo corresponsabili per quello che sarà”. Questo ci conferma che la giustizia sociale ed economica è la conseguenza di un equilibrato rapporto di forze; evidentemente per noi meridionali tale rapporto, non difeso, non solo non è equilibrato ma addirittura sfavorevole: noi tutti siamo corresponsabili. Va ricordato che: “Nessuno può farci sentire inferiori senza il nostro consenso”.

Per noi meridionali sostituire e mutare l’atavico comportamento di naturale acquiescenza alle altrui decisioni, con comportamenti determinati e fermi alla difesa delle nostre ragioni, può essere inteso come innovazione allo stato puro: l’essenza dell’innovazione.

\* dottore commercialista